

Pronto un decreto ministeriale

Processo immediato ai maggiori evasori del fisco

La misura non rimedia le gravi lacune dell'accertamento - Norme inapplicata

ROMA — Il ministro delle Finanze, F.M. Pandolfi, ha pronto lo schema di un decreto per la penalizzazione dei casi più gravi di evasione fiscale. La magistratura ordinaria, cioè, verrebbe investita con rapidità quei contribuenti che avranno falsificato in modo evidente e per entità rilevanti le dichiarazioni relative a qualsiasi tipo di imposta. Finora, invece, il meccanismo dei ricorsi che si prolunga per anni non solo rinvia le sanzioni a tempo indeterminato ma offre molte occasioni di patteggiamenti tra evasori e gli addetti alla amministrazione fiscale.

Il provvedimento era stato sollecitato da un magistrato di Roma, il procuratore Enrico De Nicola, che — in risposta a dichiarazioni rese dal presidente del Consiglio Andreotti circa la «sensibilità» dei magistrati — faceva rilevare come non esiste lo strumento giuridico adeguato per un loro efficace intervento.

Anche la Corte dei Conti, nella sua recente relazione sul bilancio dello Stato, ha fatto osservare — in altro senso — che gli evasori fiscali possono avvalersi di zone di complicità nell'ambito della amministrazione pubblica.

LA SITUAZIONE — La legge fiscale attuale è severa ma non viene applicata. Sono previsti fino a cinque anni di carcere per evasioni fiscali rilevanti. Inoltre, ed in questo caso la penalizzazione potrebbe risultare anche più efficace — l'evasore per una percentuale elevata dell'imposta dovuta dovrebbe perdere l'immunità oggi accordata ai conti bancari. La mancata applicazione di quest'ultima norma, in particolare, mette in evidenza che la legge era anche sufficientemente non si è stati capaci di applicarla. Trasferire il problema alla magistratura, che deve fronteggiare un milione e ottocentomila reati economici all'anno, potrebbe significare per il ministero delle Finanze anche un tentativo di lavarsene le mani qualora provvedimenti concreti non vengono presi per eliminare le più macroscopiche disfunzioni del suo apparato e dei suoi metodi di azione.

L'ANAGRAFE — Un caso clamoroso è quello della persona deceduta per frode va-

lutaria: sono state fatte le ispezioni dei conti bancari a carico delle centinaia di persone arrestate o denunciate per esportazione illegale di valuta? Questa domanda, posta più volte, resta senza risposta. Il ministero ha annunciato che entro agosto tutti i 22 milioni di soggetti contribuenti saranno registrati nelle memorie dell'anagrafe tributaria. L'anagrafe, tuttavia, non servirà a migliorare la situazione qualora non vengano immessi, per il confronto, dati significativi. È stato chiesto, ad esempio, di mettervi la registrazione dei cambi di valuta con l'estero: chi spende milioni in viaggi all'estero, o vi fa investimenti, non potrà poi dichiararsi nullatenente col fisco. Anche questa richiesta resta senza risposta.

Nel mese scorso il ministero ha preso accordi con l'INPS per fronteggiare le retribuzioni dei contributi previdenziali con le dichiarazioni fiscali. A parte il fatto di avere cominciato dall'ente dove sono iscritti i cittadini meno abbienti (e che pagano più tasse), quando proseguirà la meritoria iniziativa presso le casse delle categorie professionali?

Poniamo queste domande retoriche per sottolineare che le cose trascurate dall'amministrazione sono troppe: il problema dell'accertamento, per il quale esistono mezzi e sanzioni molteplici, resta la questione centrale da risolvere.

CONTROLLO — Anche la funzionalità degli addetti all'amministrazione tributaria, d'altra parte, necessita di un minimo di verifica. Nel corso dell'autotassazione, fatta presso le banche, gli impiegati addetti alla riscossione sono rimasti sbalorditi nel vedersi arrivare certi loro clienti, di cui ben conoscono i conti in deposito e il movimento finanziario, presentarsi con dichiarazioni di poche decine di migliaia di lire. Possibile, invece, che l'amministrazione tributaria non veda granché? L'accertamento è un problema tecnico, ci sono i consulenti, il reddito talvolta sta così ben nascosto che nemmeno il magistrato lo scoprirebbe. Ciò detto occorre far intervenire nell'accertamento i rappresentanti dei Comuni, in forme efficaci, in modo che vi sia almeno uno stimolo a rompere situazioni incancrenite.

Viaggio attraverso i luoghi di villeggiatura degli italiani

Una «miss» non solleva il turismo in Calabria

Sull'Aspromonte si va anche in vacanza — Le differenze fra il banditismo di ieri e la mafia di oggi — Una massiccia azione speculativa lungo le coste — Le differenze con Miami



COSTA CALABRA — Uno scorcio di Tropea

Dal nostro inviato

REGGIO CALABRIA — Costose pagine intere, nei quotidiani delle città che gravitano attorno allo Stretto, annunciano che nei prossimi giorni si ripeterà, in un noto centro di villeggiatura, l'annuale rassegna dei più ambiziosi omelichi della penisola: l'elezione di Miss Italia. Con un non trascurabile sforzo finanziario, infatti, sono le località turistiche calabresi che ormai da qualche anno riescono ad appropriarsi di questa iniziativa, considerata evidentemente prestigiosa per la promozione di queste spiagge, anzi, ormai la regione appare essere sempre rivali nell'accaparrarsi l'annuale esposizione di ragazze ricche di speranze e, per regolamento, povere di indimenti.

«In fondo — ci dicono — questa iniziativa promozionale, che indubbiamente è la più reclamizzata nella penisola è stata monopolizzata quasi come antidoto alla visione criminale e quindi sua attività non riguarda il turista nella sua integrità fisica, che anzi in una certa misura può persino essere protetta proprio in quanto il turismo rende, ma lo riguarda di riflesso, per il costume che determina, per le forme di sviluppo che provoca. Insomma: il turista è salvaguardato nella sua sicurezza fisica in quanto è una fonte di reddito; ma è danneggiato per lo stesso motivo, in quanto fonte di reddito è direttamente ed indirettamente controllata dal potere mafioso. Chi va in Calabria a trascorrere le vacanze non corre nessun pericolo: avrà davvero un mare pulito, sole caldo, splendide spiagge, belle maree, cibo buono, un'accoglienza estremamente amichevole da una popolazione gentile; lui non corre nessun pericolo: il pericolo lo corre la Calabria».

Partiamo da una considerazione: prima ancora che il turismo sia arrivato in forme massicce, il saccheggio urbanistico è già cominciato. E qui speculazione edilizia e mafia si identificano, sia perché l'edilizia è un settore delle persone fisiche, sia perché sempre l'una non può esistere senza l'altro. Tutto questo che significa? Avremo un inizio di anno scolastico parzialmente regolare, e comunque meno caotico degli altri anni? Vedremo quello che succederà a partire dal 20 settembre.

L'individuazione tempestiva del numero degli alunni che andranno a formare le classi ha dunque costituito per i responsabili dei provveditorati agli studi un accorgimento molto positivo. Tutto questo che significa? Avremo un inizio di anno scolastico parzialmente regolare, e comunque meno caotico degli altri anni? Vedremo quello che succederà a partire dal 20 settembre.

Però qualche cosa continua a non funzionare: c'è stato sì un certo attivismo, ma le cifre non sono ancora, ovviamente, definitive; e tuttavia la Calabria resta sempre lontana dai livelli raggiunti dalle altre regioni italiane: è appena al tredicesimo posto nella graduatoria regionale delle presenze di turisti italiani, addirittura al diciottesimo in quella dei turisti stranieri, al quattordicesimo nella graduatoria complessiva: le presenze che si sono avute qui rappresentano l'11,9 per cento del totale nazionale. Eppure qui c'è tutto: le spiagge sassose prevalentemente sulla costa tirrenica, quelle sabbiose della jonica, le montagne dell'Aspromonte e della Sila, i laghi e i boschi: c'è tutto, ma forse manca qualche cosa in più del tutto e cioè la sfiducia in un ambiente ostile, il timore, le scarse conoscenze.

Naturalmente pensare di superare questo tipo di ritardi affidandosi soprattutto alle mani delle aspiranti miss Italia è un modo perdente di scendere in gara: saranno gambe pregevoli sotto il profilo estetico, ma non tali da consentire alla Calabria di scalare la parete della conquista del turismo, scalata che altre regioni hanno affrontato da tempo e con i due successi.

Di fronte all'evidenza dei fatti, alla realtà ambientale, naturale e faunistica, giustamente inserita dall'amministrazione comunale nel parco turistico venatorio di Capalbio, la commissione parlamentare in accordo con le altre autorità, convenne sull'opportunità di modificare l'art. 28 della legge sulla pesca, in modo da poter riportare nelle acque pubbliche sia il lago di Burano che gli altri 10 laghi litoranei del paese, che avevano subito analoghe sorte ed erano finiti nelle mani dei privati e più spesso di speculatori. Ecco perché occorre che il Parlamento modifichi al più presto la legge sulla pesca, riportando al demanio quegli specchi d'acqua di valore internazionale» come il lago di Burano.

Kino Marzullo
Azione sindacale per i dipendenti del Momento sera
ROMA — Per la vertenza dei dipendenti del Momento sera nei giorni scorsi due incontri tra la Federazione unitaria lavoratori poligrafici e cartai (CGIL-CISL-UIL) e la Federazione nazionale stampa italiana e l'editore Salvatori Del Prete: uno nella sede della FIEG ed un altro presso il ministero del Lavoro su convocazione del sottosegretario on. Bosco.

La FULPC e la FNSI hanno deciso una nuova azione di mobilitazione dei lavoratori che riguardi anche la categoria a livello provinciale, necessaria a sostenere il prossimo incontro previsto di lotta dei lavoratori di Momento sera, che deve essere vista come una fase dell'impegno più generale delle organizzazioni sindacali nell'attuale situazione di crisi della stampa italiana.

Forse più regolare l'inizio dell'anno scolastico

Avverrà in modo meno caotico lo spostamento dei professori?

Le previsioni dei Provveditori di Roma e Torino - «La disposizione che ha anticipato la iscrizione degli alunni è servita a migliorare la situazione»

ROMA — La tradizionale «passerella» dei professori che ha sempre caratterizzato ogni inizio di anno scolastico, con un continuo spostamento di insegnanti da una classe ad un'altra, e più in generale da un istituto ad un altro, dovrebbe avere quest'anno una durata molto limitata. Stando infatti alle notizie raccolte nei provveditorati agli studi di alcune città, la situazione, a meno di un mese dall'apertura del nuovo anno scolastico appare per molti versi migliore rispetto a quella degli altri anni.

«Lo spostamento degli insegnanti — fa notare ad esempio il Provveditore agli studi di Torino, dottor Pisano — non supererà il 10 per cento, una percentuale

certamente esigua, se raffrontata con quella degli anni passati. La disposizione che ha anticipato le iscrizioni è servita senza dubbio a sanare questa situazione». Analogo il giudizio della dottoressa Lecaldano, Provveditrice agli studi di Roma.

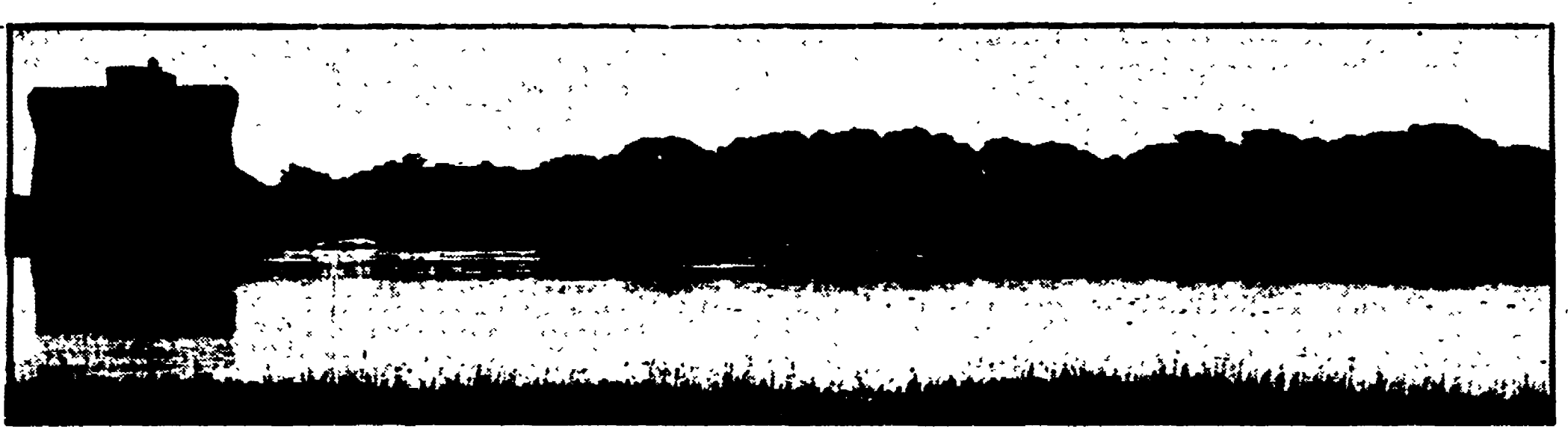
«La prescrizione — ha infatti dichiarato — ha costituito uno strumento valido per eliminare la piaga dei prolungati spostamenti degli insegnanti. Anche se quest'anno è un anno di rodaggio, l'inizio dell'anno sarà certamente più regolare e meno movimentato. Certo — ha aggiunto — esistono ancora delle difficoltà e si verificeranno alcune sfasature, ma sicuramente non ci troveremo davanti al caos degli an-

ni scorsi. Lo spostamento delle date delle iscrizioni — conclude Lecaldano — darà risultati migliori sicuramente il prossimo anno, quando non vi saranno più gli esami di rimpatrio che creano, a livello di iscrizioni degli alunni, ancora qualche incertezza».

L'individuazione tempestiva del numero degli alunni che andranno a formare le classi ha dunque costituito per i responsabili dei provveditorati agli studi un accorgimento molto positivo. Tutto questo che significa? Avremo un inizio di anno scolastico parzialmente regolare, e comunque meno caotico degli altri anni? Vedremo quello che succederà a partire dal 20 settembre.

Come salvare il lago di Burano

Lo specchio d'acqua della Maremma toscana dichiarato di «valore internazionale» - L'azione del comune di Capalbio per annullare una discutibile decisione del Tribunale delle acque del Lazio - Società monopolizza tutto



Dal nostro corrispondente

GROSSETO — Con decreto del ministro dell'Agricoltura, Marcora, approvato il 9 maggio scorso e pubblicato sulla Gazzetta ufficiale il 6 agosto, il lago di Burano, «zona umida» situata nel comune di Capalbio, all'estremo sud della Maremma toscana, è stato dichiarato zona di valore internazionale. La decisione è scaturita sulla base della convenzione relativa alle zone umide di valore internazionale, soprattutto come habitat degli uccelli acquatici, firmata a Ramsar, nell'Iran, il 2 febbraio 1971. La delimitazione territoriale compresa nella zona di tutela riguarda una superficie di 410 ettari i cui confini trascendono la dimensione del lago.

Come si legge nel decreto la zona è «un esempio assai rappresentativo di una categoria di zone umide, quali gli stagni retrodunali, una volta diffusi in tutta la regione geografica della parte a monte e che in particolare la zona umida è ricomparso per la sua contiguità con un'ampia superficie di macchia mediterranea ancora in condizioni naturali, vegetata sulla zona costiera, già attraverso di questa con la spiaggia e il mare».

Il lago, oltre ad ospitare spesso un numero di anadidi e di folaghe superiore alle 10 mila unità, è ricco di cefali, spigole e orate, pescate e messe sul mercato dalla società Sagra che ne ha il diritto esclusivo di pesca, rilasciato nel lontano 1931, ancor prima cioè che il lago venisse privatizzato. Un potere esclusivo di pescare già da anni messo in discussione da autorevoli organismi dello Stato che più volte hanno messo in risalto la mancanza di misure «ittio-geniche» imposte dalla legge.

Ma veniamo alla vicenda di questo lago, considerato da sempre di estrema importanza economica e paesaggistica. È dal 1968 che il comune di Capalbio è impegnato in una «vertenza» tesa alla riscossione del lago di Burano nell'elenco delle acque pubbliche. Una vicenda che sembra avviarsi verso una posi-

tiva soluzione dato che recentemente il ministero della Marina Mercantile ha espresso il suo parere favorevole alla proposta di riportare al demanio marittimo le acque del lago dove ha sede una «oasi faunistica» gestita dal WWF e sulle cui sponde si trova un fortissimo spoglio del XVI secolo, oggi monumento storico nazionale.

Il lago è attualmente «in concessione», grazie ad una singola procedura amministrativa, alla Sagra, una società legata alla «Pirelli». Le vicende giuridiche che hanno portato alla assegnazione assumono un significato nazionale perché vengono messi in luce atti e aspetti sconosciuti: questa «zona umida» è stata infatti dichiarata «con un pronunciamento burocratico e forse illegittimo», da «bene sociale» a «proprietà privata». Una decisione che, secondo voci diffuse in vasti strati della opinione pubblica, sarebbe giunta dopo che sul «cielo del lago» sarebbero volate gonfie bustarelle.

Dove trovano fondamento queste voci? Il lago di Burano risultava iscritto sin dal 1922 nell'elenco delle acque pubbliche italiane. Nel giugno e nell'ottobre del 1968 con una sentenza del tribunale delle acque del Lazio, con sede in Roma, e senza che

l'avvocatura dello stato facesse opposizione, il lago venne dichiarato privato e passato in mano alla Società Sagra nel contempo rafforzata con contributi di capitale di Leopoldo Pirelli ed altri soci intenzionati a realizzare nella costa incontaminata strutture turistiche. Il fatto suscitò scalpore in quanto appariva chiaro che della questione non doveva interessarsi il tribunale delle acque del Lazio, ma bensì quello toscano, sotto la cui giurisdizione di trova il lago di Burano. E' da questa considerazione che si è mossa e si muove la battaglia e l'iniziativa politico-amministrativa della giunta di sinistra di Capalbio, tutta volta a rovesciare le argomentazioni della SAGRA, fatte proprie dal tribunale delle acque del Lazio, in merito alla natura «salmastra» delle acque, alla loro scarsa pescosità, totale dal mare, e non utilizzabili industrialmente o per uso irriguo, e quindi prive dell'attitudine a soddisfare quegli usi di pubblico generale interesse».

Motivazioni già sconsigliate da autorevoli studi e contestate nel maggio scorso durante una riunione promossa dal sindaco di Capalbio con la partecipazione di parlamentari grossolani, amministratori comunali e provinciali, rappresentanti dell'av-

vocatura dello stato, funzionari del ministero della Marina Mercantile, del genio delle acque marittime e del consorzio di bonifica. Un arco vasto e competente, di forze che stabilì di procedere ad un sopralluogo per accertare se il lago e il mare sono una cosa unica, non solo perché le acque sono salmastre e abitate da specie ittiche marine, ma anche per gli interscambi e le penetrazioni che esistono tra i due «bacini».

Di fronte all'evidenza dei fatti, alla realtà ambientale, naturale e faunistica, giustamente inserita dall'amministrazione comunale nel parco turistico venatorio di Capalbio, la commissione parlamentare in accordo con le altre autorità, convenne sull'opportunità di modificare l'art. 28 della legge sulla pesca, in modo da poter riportare nelle acque pubbliche sia il lago di Burano che gli altri 10 laghi litoranei del paese, che avevano subito analoghe sorte ed erano finiti nelle mani dei privati e più spesso di speculatori. Ecco perché occorre che il Parlamento modifichi al più presto la legge sulla pesca, riportando al demanio quegli specchi d'acqua di valore internazionale» come il lago di Burano.

Paolo Ziviani

Lettere all'Unità

Su Kappler scrive la vedova di un glorioso partigiano

Cara Unità, avrei interpretare il sentimento delle donne italiane che si trovano nelle mie condizioni. Noi che abbiamo sofferto persecuzioni non che nella lotta per la libertà abbiamo perduto le persone più care non riconosciamo a nessuno il diritto di insultare Kappler per i suoi delitti, anche e soprattutto perché questo perdono significa ritardare la possibilità di vendicare un conto sarebbe perdonare, altro è fare il gioco dei nuovi nazisti. Ed è proprio di questo che si tratta, visto che i fascisti che gli si sono subito ideologicamente raccolti attorno, hanno rifiutato di accettare il verdetto formulato l'inaudita richiesta di aver consegnati i superstiti tra i patrioti di via Rasella. Di fronte all'infame massacro alle Fosse Ardeatine compiuto da Kappler, l'Italia ha dimostrato la propria civiltà e il suo spirito di sacrificio. È stato riconosciuto anche dal Parlamento tedesco. Se Kappler fosse stato processato a Norimberga, la sua squallida figura non sarebbe oggi che un penoso ricordo. Condannandolo a vita, si è voluto indicare a una bella nazista la possibilità di tornare a dirigere quei gruppi di giovani che sognano la realizzazione di un regime nazista delle aberranti teorie naziste.

Purtroppo, come si è amaramente constatato, i comunisti non possiedono una coscienza individuale: vogliono un capo cui obbedire ciecamente: tanto meglio poi, se questo capo ha dato prova di essere talmente abietto da effettuare l'atroce e ben conosciuto delitto di via Rasella.

ERISILIA MONTUORO
vedova del glorioso partigiano, medaglia d'argento al valore (Milano)

Le critiche severe di un lettore al «TG 2»

Cara Unità, permettendomi alcune considerazioni sul «TG 2», che dovrebbe essere più democratico e socialista e che invece è un giornale di propaganda con quest'ultimo per antonomasia e per il suo modo di operare, mi permetto di esprimere alcune critiche. Il «TG 2» è un giornale di propaganda di sinistra, di propaganda di sinistra, di propaganda di sinistra. Il «TG 2» è un giornale di propaganda di sinistra, di propaganda di sinistra, di propaganda di sinistra. Il «TG 2» è un giornale di propaganda di sinistra, di propaganda di sinistra, di propaganda di sinistra.

SALVATORE RAGONESI (Catania)

Via la pista di atletica per far posto al calcio?

Cara direttore, come tu certamente sai, la diseducazione sportiva e di costume nei confronti del calcio è enorme. Senti ad esempio cosa succede a Pistoia, che pure è una città democratica con tanti meriti per i suoi amministratori: dal decentramento alle scuole elementari e medie a tempo pieno, dalle scuole materne agli asili nido, ai trasporti, al verde pubblico, ecc. Quest'anno l'U.S. Pistoiese, società di calcio, ha vinto il campionato di serie C ed è passata in B. Allora cosa si legge su un giornale locale? Si legge che verranno costruiti nuovi impianti sportivi, ma che per il momento ricorrono alla pista di atletica in rud-rod e la pista verrà demolita. Tutto questo alla chetichella.

Il direttore, la polemica è in corso e sinceramente penso che sia stato un errore gravissimo annullare una simile pista. Perché? Questo non è un problema di politica sportiva, ma di politica culturale e di politica sociale. La Lega atletica UISP, siamo riusciti finalmente a dare un impulso notevole alla attività atletica nazionale e amatoriale con i «corri e cammina per la salute». Ma assistendo a certe cose, verrebbe la voglia di mollare tutto o fare della polemica anche a spese. Scegliamo la seconda strada.

Vice presidente della società di atletica «Silvano Pedi» (Pistoia)

ROBERTO GIUSTI (Noto - Siracusa)